



Il commissario Montalbano - La giostra degli scambi (2018)

Si confermano gli impagabili duetti e la filosofia arcaica di Camilleri in un film che si nutre di dettagli.

Un film di Alberto Sironi con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Sebastiano Lo Monaco, Angelo Russo. Genere Drammatico durata 110 minuti. Produzione Italia 2018.

Tre sequestri e un cadavere. Per il commissario Montalbano la sfida questa volta è trovare gli elementi in comune tra i misteri sui quali sta indagando.

Paola Casella - www.mymovies.it

Due ragazze vengono sequestrate e narcotizzate nei dintorni di Vigata, e al risveglio scoprono che non è stato torto loro un capello, né rubato un centesimo. Il commissario Montalbano deve cercare di capirne l'insolita dinamica, e in parallelo occuparsi di due incendi dolosi che sembrano aver preso di mira un antiquario invisibile alla mafia. Le due indagini, scoprirà Montalbano, hanno qualcosa in comune. E il motore dell'azione si rivelerà essere la passione d'amore.

'La giostra degli scambi', 31esimo episodio di quella che viene definita una collection di tv movie più che una lunga serialità, si apre con una scena che enuclea il senso della storia a seguire: Salvo Montalbano viene scambiato per un malvivente e rischia di finire in carcere.

È infatti intorno al girotondo delle identità che si struttura una vicenda perfettamente circolare, come Andrea Camilleri e il dream team di sceneggiatori composto da Francesco Bruni, Salvatore De Mola e Leonardo Marini sa costruire con geometrica coerenza.

Questo episodio rispetta le regole auree della serie, prima fra tutte la partecipazione dei personaggi che abbiamo imparato ad amare, capitalizzando su quanto già sappiamo di ognuno di loro: Mimì fa lo sciupafemmine, Fazio il saputello, Galluzzo l'atleta, Catarella sbaglia i cognomi, Iacomuzzi tromboneggia, Livia punzecchia Salvo al telefono, centrando il suo tallone d'Achille. Montalbano è un gioco di squadra davanti e dietro la telecamera, un'impresa corale che si rinnova ad ogni episodio, coinvolgendo il direttore della fotografia Franco Lecca, il montatore Stefano Chierchiè, lo scenografo Luciano Ricceri e via elencando, ognuno necessario al consolidamento di un'iconografia ormai inscritta nell'immaginario degli spettatori che hanno aspettative ben precise nei confronti della serie, e guai a deluderli.

Non delude 'La giostra degli scambi', rafforzando ancora una volta quella familiarità di ambienti e personaggi che ha reso Montalbano un rito del lunedì sera. Ci sono i paesaggi dechirichiani e le nuotate amniotiche di Salvo, c'è la disposizione strategica dell'ufficio del commissario, dove Augello e Fazio rappresentano gli altri due livelli di comprensione della storia, e dove le lampade da tavolo illuminano i loro volti a metà perché la verità non è visibile da tutti i lati fino alla rivelazione finale.

Il tema di puntata è l'amore come possesso, e lo annuncia l'incantevole canzone di Olivia Sellerio che apre e chiude il racconto. Lo svolgimento pesca nel carattere siciliano, e per estensione italico, che parla di colpa e di vergogna, di paura di scoprirsi infami quando ci si credeva virtuosi.

La narrazione si nutre di dettagli - come la teglia di pasta incasciata - e di cammei che sanno di Sicilia, ma anche di palcoscenico e di casa. Ognuno dei personaggi appare giusto un attimo prima che se ne senta la mancanza, secondo uno scadenario ormai perfettamente rodato ma mai artificioso.

Certo, ci sono alcuni ingredienti di troppo, soprattutto per la prima serata della rete ammiraglia: un nudo

femminile esplicito, un omicidio insistito, una pistola che compare in un commissariato privo di metal detector. E un attore di razza come Fabrizio Bentivoglio, guest star di questo episodio, che cerca la sicilianità in un accento studiato e una voce gutturale, ma talvolta cede all'eccesso e al melodramma. Restano però gli impagabili duetti e le consumate dinamiche fra i personaggi principali, le pennellate dei caratteristi, la filosofia arcaica di Camilleri che sa che i criminali più pericolosi "sono quelli che non reggerebbero la vergogna di essere scoperti" e che "non colpevole" non equivale necessariamente a "innocente". Tutto ciò fa instant classic, e garantisce repliche infinite.